



GRANDI
SCRITTORI
I CENTO ANNI
DI CAMILLERI
PARTONO
CON POETICI ESORDI

Mauro Novelli
pag. XVI

CAMILLERI, ESORDIO CON POESIA

LE INIZIATIVE MILANESI
DI FONDAZIONE
MONDADORI, SELLERIO
E COMITATO PER
IL CENTENARIO DELLA
NASCITA DELL'AUTORE

Milano. Una mostra a Casa Manzoni ripercorre le passioni letterarie che l'hanno formato, da Conrad a Malraux, fino alla poesia (Saba, Montale, Quasimodo)

di Mauro Novelli

Il 18 luglio 1942: «Leggo *Infanzia di Nivasio Dolcemare* di Alberto Savinio». 8 maggio 1943: «Bombardamento su Porto Empedocle. 9 morti e 13 feriti». 7 maggio 1945: «Leggo *L'allegria* di Ungaretti. Conosco Vitiliano Brancati».

Basta qualche prelievo dalle tre agendine compilate in tempo di guerra da Andrea Camilleri per rendersi conto di quanto fu curiosa, vivace, drammatica la sua adolescenza. In questi minuscoli taccuini (una delle tante gemme conservate presso il Fondo Camilleri di Roma) si alternano annotazioni relative a episodi bellici, incontri, vicende scolastiche, in mezzo a centinaia di titoli. Camilleri infatti era allora – e tale rimase per tutta la vita – un lettore eclettico e accanito.

La sua è una passione precoce, sviluppata grazie alla biblioteca paterna. Figlio unico di una famiglia borghese agrigentina, a sette anni già fruga in scaffali e solai, da dove se ne esce con le braccia cariche di libri per ragazzi e romanzi d'avventura: il primo letto è *La follia di Al-mayer*, di Conrad. Nelle sue scorribande presto scopre la collezione dei Gialli Mondadori, e i Neri, dove comparivano allora i primi Maigret di Simenon, dai quali resta ammaliato. Di lì in poi dedica il suo tempo libero alla letteratura. Del resto la madre gli impedisce di frequentare le compagnie di popolani del paese, preoccupata dalle loro bravate e dalla salute cagionevole del figlio. Altro gran vantaggio: da adul-

to Camilleri si diventerà a commiserare i nipoti, sani e vaccinati, che non hanno potuto trascorrere settimane a letto in compagnia di un buon libro.

A volte, però, è proprio l'inchiostro a provocargli sconquassi. Quando, ormai giovanotto, gli capita in mano *La condizione umana* di André Malraux, ha l'impressione che masse enormi di neuroni si spostino da una parte all'altra del cervello. Il giorno dopo gli sale la febbre, spuntano pustole sul viso, e il medico diagnostica un avvelenamento alimentare. In realtà si tratta del contrario: la letteratura lo guarisce dai dogmi autoritari sotto cui è cresciuto. Balza fuori un ragazzo inquieto che a neppure vent'anni, nel fondo della provincia siciliana, si sente comunista. Sono gli ultimi giorni dei bombardamenti alleati. Anche nei rifugi, alla luce di una candela o di una torcia, Camilleri ha continuato a compulsare i libri preferiti (fra questi *Conversazione in Sicilia*, che riapre l'11 dicembre 1942, il 2 febbraio 1943, e riprenderà ancora il 4 luglio 1945).

I libri di famiglia da tempo non bastano più. Ogni volta che racimola qualche soldo Camilleri sale sul treno a vapore che lo porta a Palermo, dove raggiunge la libreria di Fausto Flaccovio. È lì che compera raccolte di Govoni, Saba, Montale, Quasimodo ma anche *Frontiera*, di Vittorio Sereni, appena uscito dalle edizioni di Corrente. La poesia è in effetti il suo primo grande amore,

che coltiva anche in proprio.

Al principio del 1945 spedisce dei versi a «Mercurio», la splendida rivista diretta da Alba De Céspedes. Subito dopo la Liberazione sta passeggiando per via Veneto, a Roma, quando nota un edicolante che espone l'ultimo numero. Si avvicina e scorre i nomi elencati sulla copertina: Alvaro, Silone, Petroni, Moravia... Camilleri. Camilleri? L'emozione lo lascia senza fiato. Deve sedersi a un bar e ordinare un cognac, prima di riuscire a comperare la rivista.

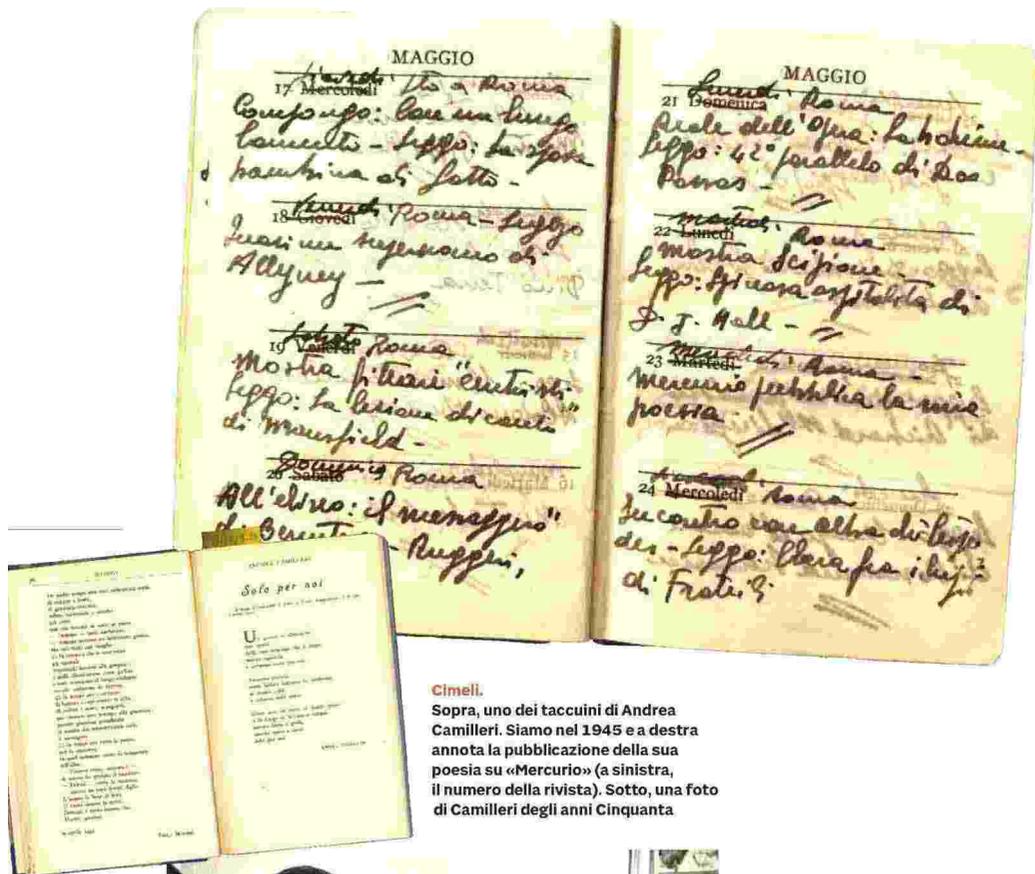
Roma è nel suo destino. Qualche anno più tardi, nel 1949, vi si trasferisce, vincitore di una borsa di studio presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Inizia in questo modo il percorso che lo porterà a diventare prima un brillante regista teatrale e radiofonico, poi lo scrittore italiano più letto e discusso al mondo. La passione per i libri intanto non si affievolisce, e nemmeno il ricordo degli autori che hanno infiammato la sua gioventù. E così, sul comodino di Montalbano si accumulano i vari Melville, Giraudoux, Faulkner, Pietro Di Donato... E naturalmente i *Promessi sposi*, un capolavoro del Novecento secondo Camilleri (mentre *Il Gattopardo*, beninteso, sarebbe un capolavoro dell'Ottocento). A farglielo capire, superata la diffidenza al tempo del liceo, è stata la *Storia della Colonna infame*, un autentico sacchetto di spezie che dà tutt'altro sapore al romanzo. Lo raccontò lui stesso dieci anni fa nel corso di una memorabile visita a Casa Manzoni, che ora gli restituisce l'omaggio con una mostra dedicata alle passioni letterarie che hanno segnato la sua formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL 23 APRILE E LA MOSTRA

I taccuini, i libri citati e un dipinto di Leo Guida saranno esposti a Casa Manzoni (via Morone 1, Milano) nella mostra «Inseguendo un libro. Camilleri lettore giovane». La rassegna, curata da Mauro Novelli - che ce la presenta in pagina -, con la collaborazione del Fondo Andrea Camilleri, è visitabile dal 24 aprile al 31 maggio (ingresso libero negli orari di apertura del museo). La mostra sarà inaugurata mercoledì 23 aprile alle 19,

al termine di un pomeriggio di iniziative organizzate con Fondazione Mondadori, Sellerio e Comitato Nazionale per il centenario della nascita di Camilleri, Andrea Camilleri 100 - Editori, scrittori, lettori, che apre la campagna di promozione della lettura "Il Maggio dei libri" promossa dal Centro per il libro del Ministero della Cultura. Info: fondazionemondadori.it/evento/andrea-camilleri-100-editori-scrittori-lettori.



Cimeli.
Sopra, uno dei taccuini di Andrea Camilleri. Siamo nel 1945 e a destra annota la pubblicazione della sua poesia su «Mercurio» (a sinistra, il numero della rivista). Sotto, una foto di Camilleri degli anni Cinquanta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157